

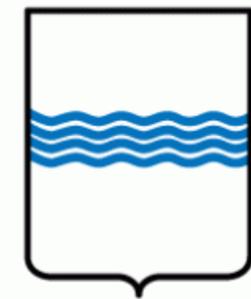
REGIONE BASILICATA

Allegato n. 1

ACCORDO DI PROGRAMMA 2019 PER IL SOSTEGNO ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE DI CUI ALL'ART. 5 DEL CTS PROMOSSI DA ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE.

PIANO OPERATIVO

“recante l’indicazione degli obiettivi generali perseguiti, delle aree prioritarie di intervento prescelte, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell’individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, del cronoprogramma delle attività previste”, di cui all’articolo 5 dei rispettivi accordi di programma sottoscritti nel 2020.



SCHEDA DI SINTESI

REGIONE BASILICATA	
Direzione/Dipartimento competente: <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Dipartimento Politiche della Persona – Dirigente Generale Dr. ERNESTO ESPOSITO Via Vincenzo Verrastro n.9 – 85100 Potenza – 0971668741 – email:dg_sanita@regione.basilicata.it
Servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Ufficio Terzo Settore - Dipartimento Politiche della Persona – Via Vincenzo Verrastro n.9 – 85100 Potenza –
Dirigente del servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Dirigente ad Interim Dr. ERNESTO ESPOSITO Via Vincenzo Verrastro n. 9 – 85100 Potenza – 0971668864 –
Referente del programma, se diverso dal dirigente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Avv. Nicola COVIELLO Via Vincenzo Verrastro n. 9 – 85100 Potenza – 0971668885 nicola.coviello@regione.basilicata.it

PREMESSA

SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

Analisi del contesto di riferimento e delle principali criticità riscontrate

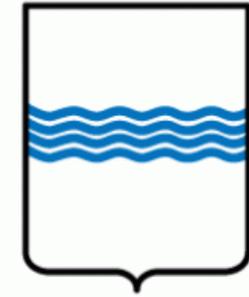
Indicazioni: *fornire una descrizione del contesto di riferimento, ponendo attenzione a rilevarne le caratteristiche generali, con un focus specifico, di natura quali-quantitativa sulle organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, nonché degli altri enti del Terzo settore presenti a livello regionale.*

In Basilicata sono operative 215 cooperative sociali iscritte nell'Albo Regionale, oltre 700 associazioni di volontariato e oltre 1000 tra associazioni culturali, di promozione sociale (n.75 iscritte nel Registro Regionale) e sportive dilettantistiche.

Per via delle missioni diverse sviluppate e di una logica molto schiacciata sul fare, questo enorme patrimonio di solidarietà, inclusione e socialità non riesce a configurarsi come chiave di volta per migliorare l'efficacia delle azioni istituzionali sui territori.

Relativamente al mondo del volontariato, su circa 650 associazioni di volontariato iscritte al Registro Regionale, Volontariato e settori di intervento, il settore Sanitario (ivi compreso quello specifico della donazione di sangue, emoderivati e organi) e quello Socio-Assistenziale detengono il 33% del totale, al secondo posto le OdV di Protezione civile e Soccorso con un 24% circa e a seguire quelle culturali (Ricreazione, Sport e Tempo Libero e Educazione, Istruzione e Formazione), con 17%, mentre e quelle che si occupano di Ambiente e beni culturali con 11% circa.

Tutti gli altri settori registrano percentuali inferiori al 10% (pace, solidarietà internazionale, ecc. ecc.).



Rilevare i punti di forza e le aree di criticità riscontrabili, identificando i problemi fondamentali che il tessuto socio-economico e occupazionale si trova a dover fronteggiare.

La Basilicata è interessata dalle seguenti tendenze demografiche e sociali:

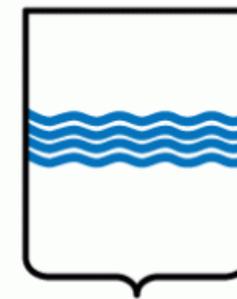
- a) un saldo naturale negativo della popolazione, comune a tutto il territorio, unito ad un progressivo invecchiamento della popolazione stessa;*
- b) una positiva seppur bassa attrattività dei fenomeni di immigrazione, sia dall'estero che da altri territori nazionali, regionali e provinciali;*
- c) un forte fenomeno di inurbamento nei principali cinque comuni più grandi e una conseguente bassa densità di popolazione nel resto della regione.*

La Regione Basilicata continua inesorabilmente a perdere residenti. In un contesto caratterizzato da un mix di calo della natalità, emigrazioni e invecchiamento, la questione demografica diviene un elemento decisivo per la stessa esistenza della regione. Molti comuni delle aree interne presentano ormai indici di irreversibilità demografica. A questo aspetto si aggiunge un vertiginoso invecchiamento della popolazione che provoca fenomeni di isolamento e di fragilità.

Dall'altro vi sono considerazioni da dedicare ai bambini, in un contesto quale quello lucano che ne vede uno su cinque (il 21,2 per cento) in povertà relativa, mentre solo il 6,9 per cento degli infanti accede agli asili nido.

Si crea il paradosso per cui un maggiore invecchiamento della popolazione chiude gli spazi e vieta ai minori il più compiuto esercizio dei propri servizi e che rende inesorabile il crollo dei tassi di natalità se è vero che la percentuale di nuovi nati, infatti, è scesa del 24,5 per cento rispetto al 2008, con una piccola quota di bambini e adolescenti con cittadinanza non italiana che sono oggi il 4,6 per cento della popolazione dei minori nella regione. Il dato lucano sulla povertà relativa è in linea con la media nazionale al 22 per cento: a livello nazionale, negli ultimi dieci anni, il numero dei minori in Italia che vivono in povertà assoluta è più che triplicato, passando dal 3,7 per cento del 2008 al 12,5 del 2018. Parliamo di 1,2 milioni di bambini: un record negativo che ha visto un peggioramento negli anni più duri della crisi economica, tra il 2011 e il 2014.

L'incidenza del Covid-19 sulle dinamiche delle famiglie e dell'allargamento della forbice tra ricchi e poveri, avrà ripercussioni non solo sul fronte dell'intervento su pezzi ancora più ampi della popolazione che si ritrovano in situazioni di difficoltà, ma anche su interventi molto forti a beneficio di anziani e bambini contro i rischi di isolamento e di smarrimento dei percorsi educativi anche di tipo scolastico.



La didattica a distanza, infatti, ha acuito le fragilità dei nuclei familiari anche rispetto a questo. Tutto ciò in un contesto quale quello lucano dove le scuole hanno anche carenze di tipo infrastrutturale in un contesto di forte rischio sismico e idrogeologico. In Basilicata il 54,1 per cento degli edifici scolastici resta privo del certificato di agibilità: si tratta di un numero di poco inferiore alla media nazionale (53,9), ma resta comunque un dato emblematico, che conferma ancora una volta come la nostra sia una regione dove è sempre più importante tenere strette le maglie del sociale e consentire a coloro che in prima battuta si impegnano quotidianamente per lottare forme di esclusione e di povertà, per favorire processi inclusivi e di risocializzazione, di avere strumenti per operare al meglio.

Strumenti di supporto: registro regionali del volontariato e di promozione sociale, nonché degli altri enti del Terzo settore.
Eventuali altri strumenti (esempio Report)

I dati presentati sono stati elaborati sulla scorta dei Registri Regionali ancora in vigore e sulla scorta di integrazioni con altri registri riconducibili a regolamenti e normative regionali. Tutti i dati concorrono alla costruzione di una banca dati regionale, utilizzata per le necessarie elaborazioni. Relativamente alle elaborazioni dei dati sull'Associazione di volontariato in Basilicata, gli stessi sono stati elaborati dal CSV Basilicata che si è avvalso del Registro regionale e dei dati Istat aggiornati alla popolazione lucana e che elabora annualmente le dinamiche relative alla presenza del volontariato sui territori in termini di presenze associative per provincia, densità associativa, settori di intervento. Registro Regionale del Volontariato istituito ai sensi dell'art.3 della L.R n.1/2000 e s.m.i. e aggiornato con D.G.R. 432/2020 evidenzia che sono presenti n. 650 ODV operanti nei settori: civile, culturale, sociale. Registro Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale istituito ai sensi dell'art. 5 della Legge Regionale del 13 novembre 2009 n. 40 e disciplinato secondo le linee guida regionali approvate con la DGR n.366/2010 e modificate e aggiornate con la DGR n.521/2016 che conta circa 80 APS.

Il modello di governance regionale

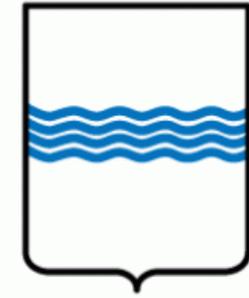
Indicazioni: ricostruire il modello di governance adottato a livello regionale rispetto alle politiche sociali e alle politiche attive del lavoro, con particolare riferimento:

Il modello di governance della regione Basilicata fa riferimento alla riforma disegnata con la Legge 328/2000, con la L.R. n.4/2007 “Rete Regionale Integrata dei Servizi di Cittadinanza Sociale” e con il Piano regionale integrato della Salute e dei Servizi alla Persona 2012-2015. Detta riforma è subordinata all’impegno delle istituzioni e delle amministrazioni locali ad integrarsi con i soggetti del Terzo Settore, ivi incluse le Associazioni di Volontariato e le strutture operative territoriali introdotte dall’art. 15 della Legge n. 266/91 (Legge Quadro sul Volontariato) e disciplinate dai successivi decreti ministeriali (del 21/11/91 e del 08/10/97), individuati come Centri di Servizio al Volontariato.

Relativamente alla governance territoriale dei servizi sociali, fondamentale passaggio è rappresentato dalle Linee guida per la formazione dei nuovi Piani Intercomunali dei Servizi Sociali e Socio-sanitari 2016-2018, approvate con la D.G.R. n.917 del 7.07.2015, che hanno riorganizzato gli ambiti Socio-Territoriali e ridefinito il profilo delle comunità.

In questo processo di programmazione sociale che si svolge in attuazione del principio di sussidiarietà verticale e di leale collaborazione, coinvolgendo i diversi livelli di governo, la regione assume una funzione regionale di regia della pianificazione con la finalità di realizzare un sistema integrato. Nel suo ruolo di soggetto “pianificatore e finanziatore”, la Regione pertanto sostiene e accompagna i processi di programmazione sociale ed opera affinché il livello locale possa consolidarsi. Tale funzione è esercitata, in fase di pianificazione attraverso l’attivazione di un Ufficio di Piano Regionale dei servizi sociali e socio-sanitari, organo tecnico di pianificazione, gestione, monitoraggio e valutazione, interfaccia degli Uffici di Piano di Ambito.

In esecuzione ed attuazione delle scelte compiute dal Piano Regionale integrato della salute e dei servizi alla persona ed alla comunità 2012 – 2015, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 317 del 24 luglio 2012, gli Ambiti Socio Territoriali coincidono territorialmente con le delimitazioni delle 7 aree programma effettuate con DGR n. 246/2012 cui si aggiungono le 2 aree urbane di Potenza e Matera, rappresentando così aree omogenee ed ottimali del territorio regionale per la gestione associata dei servizi da parte dei Comuni.



Gli “Ambiti Socio Territoriali” sono l’elemento di definizione territoriale e politica alla base del processo di integrazione e rappresentano il livello di governo locale delle politiche sociali e socio sanitarie integrate. La centralità del ruolo dell’ente locale, assieme all’esistenza nella Regione Basilicata di numerosi Comuni di piccola dimensione, suggerisce di ricercare in aggregazioni intercomunali il livello minimo per avviare nuove forme di progettazione, organizzazione e gestione dei servizi.

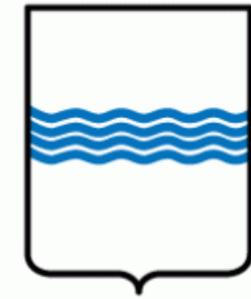
Inoltre, con DGR 714/2017 la Regione Basilicata ha approvato una Road map degli interventi in materia di welfare in cui emerge quanto sia fondamentale che tutte le risorse, a partire da quelle finanziarie, convergano a sostenere e realizzare il nuovo welfare territoriale e che anche la programmazione dei diversi fondi comunitari confluisca in un disegno organico di intervento, non frammentato, non isolato ma strettamente collegato alla progettazione generale territoriale che scaturirà dai nuovi Piani intercomunali.

La metodologia “bottom – up “e di intreccio di sussidiarietà verticale ed orizzontale che deve caratterizzare i nuovi Piani, va applicata anche alla programmazione dei fondi la quale richiede che tutti gli attori territoriali, pubblici e del privato sociale, co - progettino iniziative ed impieghi al fine di creare le maggiori sinergie possibili nell’ambito di una visione condivisa di welfare territoriale.

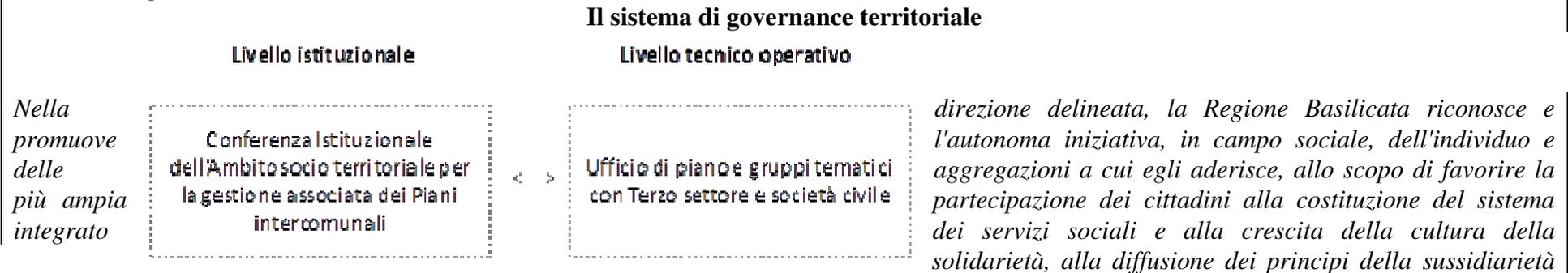
Già il Piano regionale di indirizzi per l’attuazione delle Linee guida aveva individuato nei fondi europei un’importante opportunità che andava pienamente colta e inserita nel quadro della sostenibilità della nuova programmazione sociale territoriale.

La programmazione unitaria delle fonti finanziarie – comunitarie, nazionali - Fondo per lo sviluppo e la coesione territoriale- - e regionali, è realizzata attraverso l’attuazione del “Patto per lo sviluppo della Regione Basilicata”, di seguito Patto, che rappresenta l’integrazione delle fonti finanziarie di natura tematica e territoriale, e realizza la Governance multilivello attraverso le sinergie tra le amministrazioni pubbliche e tra operatori pubblici e privati.

Con il documento unico di programmazione quella previsione assume concretezza e contestualità con un percorso triennale coincidente con lo svilupparsi della nuova pianificazione generale.



Il sistema di governance territoriale:

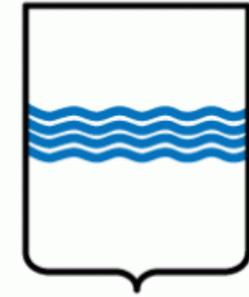


orizzontale e della cittadinanza attiva.

In base alla Legge regionale 14 febbraio 2007, n. 4 la programmazione sociale in Regione Basilicata si esplica mediante l'adozione del "Piano Sanitario e Sociale Regionale" e l'elaborazione dei "Piani intercomunali dei servizi sociali e sociosanitari" in una dinamica di interazione ed aggiornamento reciproco.

Il Piano intercomunale dei servizi sociali e sociosanitari è, pertanto, lo strumento di programmazione delle politiche sociali e sociosanitarie del territorio, strumento strategico e funzionale per progettare gli interventi e le prestazioni che vanno a definire il "sistema integrato dei servizi sociali".

Con la realizzazione dei Piani intercomunali dei servizi sociali e sociosanitari la Regione Basilicata valorizza il livello di programmazione territoriale delle politiche sociali e sociosanitarie intendendo a questo livello definire metodi, regole e contenuti della pianificazione di tali politiche, correlando tra loro i servizi e gli interventi già consolidati con la capacità di offrire risposte innovative e flessibili anche a fronte dell'emergere di bisogni nuovi e migliorare i servizi esistenti.



La L.R. n.4 del 14.02.2007 “Rete Regionale Integrata dei Servizi di Cittadinanza Sociale” sancisce il processo di integrazione dei servizi sociali e sanitari e riconosce il valore sociale e la funzione dell’attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l’autonomia.

La regione Basilicata, con proprio disposto legislativo (L.R.n.1/2000 e s.m.i), ha sancito i suddetti principi delineando le specificità di carattere sociale, civile e culturale che impegnano le Organizzazioni di Volontariato e ne configurano la interdisciplinarietà. In particolare l’art.11 della L.R n.1/2000 impegna la “Regione a promuovere e a contribuire all’attività di formazione e di aggiornamento rivolta ai soci delle Organizzazioni di Volontariato per sostenere e rafforzare le professionalità proprie dei settori di competenza” e il comma 6 dell’art.14 della L.R. n. 4/2007 stabilisce che la Regione e gli enti locali sostengono le attività delle Organizzazioni di Volontariato operanti all’interno della rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale.

Il Terzo settore, a partire dalle forme di cooperazione sociale, sta assumendo un ruolo da protagonista oltre che in qualità di gestore qualificato di servizi e di recettore della domanda sociale, anche di partner delle istituzioni nell’elaborazione delle politiche sociali.

Con la D.G.R. n.917 del 7.07.2015, che ha riorganizzato gli ambiti Socio-Territoriali e ridefinito il profilo delle comunità anche il terzo settore è chiamato a mettere in pratica un processo di miglioramento complessivo del sistema, che privilegi processi di sviluppo, consolidamento di imprese a rete e consortili che valorizzano il radicamento territoriale, il legame con la comunità e una dimensione coerente con la stessa, al fine di creare economie di scala e di qualità.

A tal fine la Regione emana appositi atti di indirizzo per la valorizzazione delle funzioni specifiche delle diverse componenti del terzo settore e per la definizione di convenzioni, intese ed accordi con esse, ivi comprese le forme partecipate di progettazione e sperimentazione gestionale, fermo restando che per l’affidamento dei servizi ai soggetti del terzo settore si applicano le disposizioni contenute nel D.P.C.M. 30 marzo 2001, nella legge 13 giugno 2005 n. 118 e nelle connesse norme di attuazione, nonché le specifiche disposizioni normative in materia di cooperazione sociale, di volontariato e di associazionismo di promozione sociale.

La collaborazione fra ente pubblico e terzo e quarto settore nasce con la funzione di allargare la governance delle politiche sociali locali al fine di sensibilizzare maggiormente i soggetti in campo e per rafforzare il senso di appartenenza verso i progetti e i programmi promossi.

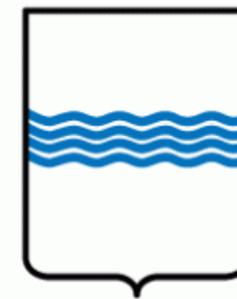
Tale procedimento rappresenta una forma di collaborazione tra P.A. e soggetti del privato sociale per la realizzazione di attività e interventi in base al principio di sussidiarietà e fonda la sua funzione sui principi di trasparenza, partecipazione e sostegno dell'impegno privato nella funzione pubblica sociale.

L'attuale quadro richiede infatti ad ente pubblico e cooperazione e impresa sociale di porsi in una relazione di partenariato, facendo i conti con nuove modalità operative e inter-organizzative e nuove strategie relazionali da mettere in campo.

Gli attori coinvolti nella pratica della sensibilizzazione sopra richiamata sono la funzione pubblica ed il terzo settore, nello specifico nel pubblico i luoghi organizzativi naturalmente preposti alle funzioni progettuali e programmatiche sono gli Uffici del piano intercomunale dei servizi sociali e sociosanitari; insieme alle ooss, i soggetti del terzo settore maggiormente coinvolgibili quali: consorzi di cooperative sociali, o reti di cooperative sociali o singole cooperative sociali in partenariato con le proprie organizzazioni di rappresentanza.

- Specifici obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali – D.M. 166 del 12 novembre 2019 e sanciti nell'Accordo sottoscritto:

Il modello di governance della regione Basilicata, come illustrato al punto precedente, pone obiettivi in linea con gli strumenti della programmazione nazionale e regionale ed in particolare con le linee definite nella road map di cui alla DGR n.714/2017 e convergenti verso gli obiettivi generali delle linee di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali e sanciti nell'Accordo sottoscritto. In particolare, l'Atto di indirizzo Ministeriale di cui al D.M. 166 del 12 novembre 2019 fissa le finalità gli obiettivi e le aree prioritarie d'intervento che delineano la cornice entro la quale si dovranno sviluppare le azioni degli enti di terzo settore che parteciperanno al bando attraverso le loro idee progettuali. Queste ultime dovranno essere strutturate nello specifico contesto territoriale di riferimento e relativa analisi dei bisogni, destinatari, attività per consentire il superamento delle criticità e miglioramento/cambiamento determinato, risorse necessarie, valutazione degli esiti, risultati attesi e sostenibilità del progetto.



1.1 Obiettivi Generali

Gli obiettivi dell'Agenda 2030 individuati nell'Atto di Indirizzo e sottoscritti con l'ADP 2019 sono in n. 11 a loro volta declinati in aree prioritarie di intervento, in base alle quali saranno elaborate le idee progettuali dei soggetti attuatori. Nello specifico gli obiettivi sono i seguenti:

OBIETTIVO 1 - Porre fine ad ogni forma di povertà,

OBIETTIVO 2 - Promuovere un'agricoltura sostenibile,

OBIETTIVO 3 - Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età,

OBIETTIVO 4 - Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti,

OBIETTIVO 5 - Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze,

OBIETTIVO 6 - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie,

OBIETTIVO 7 - Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti,

OBIETTIVO 8 - Ridurre le disuguaglianze,

OBIETTIVO 9 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili,

OBIETTIVO 10 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo,

OBIETTIVO 11 - Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico.

Per ogni obiettivo si fa riferimento alle Aree Prioritarie di intervento così come declinate nell'atto di indirizzo di cui al D.M. 166 del 12/11/2019 in base alle quali gli Enti del terzo settore in possesso dei requisiti di legge potranno presentare proposte progettuali per lo svolgimento delle attività di interesse generale di cui all'art. 5 del D.Lgs. 117/2011. Dunque le iniziative e progetti dovranno operare nell'ambito delle aree di intervento, in modo da raggiungere gli obiettivi fissati.

1.2 Aree Prioritarie di Intervento

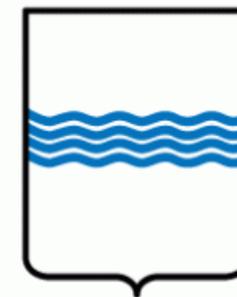
I progetti dovranno essere espressione della loro "rilevanza locale" ed impattare nel territorio di riferimento dal punto vista ambientale, geografico, culturale, sociale e considerate priorità emergenti a livello locale, anche in relazione a quanto accaduto con l'emergenza Covid-19:

*In particolare le aree prioritarie di intervento individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali per l'anno 2019 in premessa citato sono individuati così come declinati nel numero e nelle lettere (recepndoli in toto), nonché descritti nell'**Allegato 6** delle Linee Guida che a titolo esemplificativo, in relazione ad ogni obiettivo riguardano:*

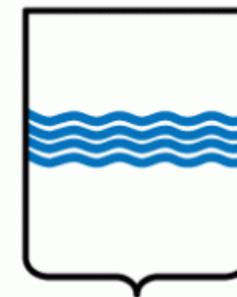
- 1.a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;*
- 1.b) rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre loro esposizione e vulnerabilità;*
- 1.c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari;*
- 1.d) anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.)*
- 1.f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto;*
- 1.l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato;*
- 2.f) valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio;*
- 2.j)sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.*
- 3.i) promozione dell'attività sportiva;*
- 4.e) promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti;*

1.3 Linee di attività

Le iniziative e i progetti si svilupperanno in una o più delle attività di interesse generale indicate all'art. 5 del codice del terzo settore (D.lgs 117/2017) e svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio, in coerenza con i rispettivi atti costitutivi e statuti dei soggetti attuatori. In particolare rispetto al contesto locale delle iniziative e progetti da sviluppare a rilevanza locale le Linee di Attività Prioritarie individuate sono le seguenti:



- A interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni;*
- B interventi e prestazioni sanitarie;*
- C prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni;*
- D educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;*
- E "interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, nonché alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo, ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281"*
- F interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;*
- I organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;*
- K organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;*
- L formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;*
- M servizi strumentali ad enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da enti del Terzo settore;*
- N cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;*
- Q alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;*
- R accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;*
- S agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 agosto 2015, n. 141, e successive modificazioni;*
- T organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;*



U beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;

V promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;

W promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;

X cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184;

Y protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni;

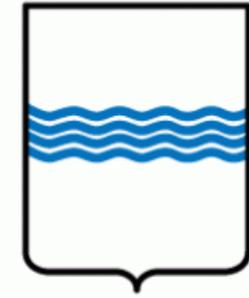
Z riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

Le risorse disponibili dovranno essere impiegate in modo coerente e sinergico rispetto agli obiettivi, aree prioritarie di intervento e alle linee di attività da finanziare, escludendo le spese in c/capitale e spese per la copertura dei servizi di assistenza tecnica,

- al terzo settore, con particolare riferimento al ruolo delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale e alle forme di coinvolgimento delle stesse:

Il ruolo esercitato dalle organizzazioni di volontariato e dalle associazioni di promozione sociale nel contesto sociale italiano e regionale è un ruolo di assoluta preminenza, non solo rispetto a quelle dinamiche solidali che consentono una più efficace lotta ai fenomeni di povertà e di esclusione, ma anche per la capacità di rinnovare quotidianamente quel tessuto sociale in grande crisi dopo le tempeste sociali ed economiche degli ultimi anni.

Quotidianamente, spontaneamente e gratuitamente, in forma organizzata e a titolo personale, migliaia di persone sono impegnate nel rinnovo di quel patto di comunità che rende possibile lo stare insieme e i processi sociali, civili e culturali in cui esse si muovono.

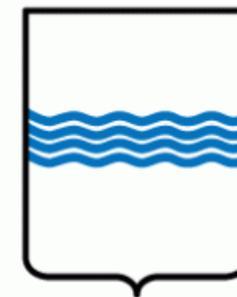


Il loro ruolo decisivo e necessario nella tenuta delle dinamiche sociali del territorio è emerso anche in questo periodo di emergenza Covid-19, che ha esasperato le disuguaglianze e reso ancora più fragili le situazioni di molte famiglie lucane che già versavano in situazioni difficili e di multiproblematicità. La Regione Basilicata, ai sensi dell'Accordo di Programma sottoscritto, intende sostenere le organizzazioni di Volontariato e le Associazioni di Promozione Sociale del territorio, per favorire la realizzazione di progetti e attività in grado di migliorare la coesione e il benessere della comunità, attraverso una più completa integrazione ed inclusione dei cittadini a maggiore rischio di esclusione, con particolare attenzione alla qualità dei rapporti intergenerazionali per lo sviluppo sociale ed economico, sostenendo le capacità organizzative e promuovendo reti, al fine di rafforzare e valorizzare la sussidiarietà orizzontale. Dunque i soggetti attuatori, ODV e APS saranno finanziati dal "Fondo per le Politiche Sociali" artt. 72 e 73 del D.Lgs. 117/2017 per fornire il loro servizio sociale ai beneficiari finali di seguito individuati per macroarea:

- 1. Famiglie e minori;*
- 2. Disabili;*
- 3. Dipendenze;*
- 4. Anziani (65 e oltre);*
- 5. Immigrati e nomadi;*
- 6. Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora;*
- 7. Multiutenza.*

A tal fine, le risorse disponibili per il contesto locale essere finalizzate dovranno essere complessivamente finalizzate a:

- ✓ coordinare i servizi educativi e la dimensione sociale, sanitaria, sportiva, culturale, ricreativa, al fine di permettere una presa in carico più efficace delle situazioni a rischio di esclusione attraverso il potenziamento strutture educative a supporto della famiglia (asili nido, laboratori educativi, ludoteche, etc.);*
- ✓ promuovere forme organizzate di cittadinanza attiva tali da permettere un parziale superamento della condizione di marginalità e rischio di abbandono scolastico.*
- ✓ sostenere il reddito delle famiglie in stato di povertà/esclusione sociale attraverso la predisposizione di servizi;*
- ✓ integrazione dei minori e inserimento scolastico, combattere la dispersione scolastica;*



- ✓ *servizi di accesso dei disabili e alle progettualità per il tempo libero (barriere architettoniche, strutture attrezzate etc.) anche in ragione del territorio scarsamente o per niente servito da bus di linea accessibili, al fine di alleviare il carico per le famiglie. In particolare si segnala che le persone con disabilità grave non hanno a disposizione servizi specifici e/o specialistici né strutture che rispondano all'esigenza del sollievo d'urgenza non di tipo sanitario. Tale situazione si realizza anche in età scolare, quando i disabili gravi non sono in grado di partecipare pienamente alle attività scolastiche;*
- ✓ *percorsi di inserimento lavorativo;*
- ✓ *servizi di informazione come principale forma di lotta alla discriminazione e allo stigma;*
- ✓ *servizi finalizzati al sostegno del lavoro di cura a domicilio rivolto agli anziani non autosufficienti in tutto il territorio;*
- ✓ *integrazione delle assistenti familiari nella rete dei servizi socio-sanitari;*
- ✓ *qualificazione e potenziamento degli interventi e servizi destinati a persone affette da forme di demenza e Alzheimer.;*
- ✓ *promozione del benessere e della qualità di vita delle persone anziane autosufficienti e fragili, favorendo la loro permanenza a domicilio; corrispondenza tra offerta di servizi e bisogni degli anziani sia in termini di domiciliarità (assistenza domiciliare, centri diurni sociosanitari, centri ricreativi leggeri, assegni di cura e ricoveri temporanei di sollievo) che di residenzialità (posti in casa protetta, posti in alta intensità, alloggi protetti) e di mobilità (trasporti a visite e terapie);*
- ✓ *servizi ai migranti e senza fissa dimora di sostegno materiale, alfabetizzazione adulti: conoscenza della lingua italiana come strumento fondamentale per l'inclusione sociale; Integrazione dei minori;*
- ✓ *Inserimento scolastico per contrastare il razzismo e le discriminazioni;*
- ✓ *sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni.*

Eventuali interventi programmati o in corso di programmazione a livello regionale

Indicazioni: gli interventi e/o attività programmati o in corso di programmazione vanno specificati sia rispetto agli obiettivi generali, alle aree prioritarie di intervento e alle linee di attività individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 12.11.2019 sia al coinvolgimento del terzo settore, con particolare riferimento al ruolo delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale.

Come già scritto in precedenza, con DGR 714/2017, la Regione Basilicata ha approvato il documento “Welfare Basilicata – Servizi sociali e programmazione 2014-2020”, definita “Road Map” con l’obiettivo di strutturare un sistema organico di interventi a beneficio delle persone in condizione di svantaggio e, contestualmente, in favore di uno sviluppo e una promozione territoriale ad opera dei soggetti del terzo settore.

È significativo il ruolo svolto dallo stesso nella maggior parte delle linee di intervento della Road Map e, nello specifico, delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale che in alcuni casi sono partner operativi nella realizzazione degli interventi, in altri sono soggetti proponenti a cui è affidato il compito di attuare processi inclusivi a beneficio di nuclei familiari in situazioni di fragilità socio-economica.

Nello specifico degli interventi programmati, uno di questi è relativo ai percorsi di accompagnamento a persone in particolari condizioni di vulnerabilità e fragilità sociale. L’ avviso pubblico si propone di sostenere quei nuclei familiari dove può essere presente, oltre al disagio economico e al basso reddito, una componente associata ad uno o più membri portatori di un ulteriore disagio sociale, di una patologia o di una dipendenza, tale da sconvolgere gli schemi della famiglia stessa e determinare una condizione di multiproblematicità.

In questi casi il nucleo familiare non è più capace di svolgere adeguatamente la sua fondamentale funzione personalizzante e socializzante e le donne in particolare, su cui grava il maggiore onere familiare, possono essere a rischio di esclusione sia dalla vita sociale ma ancor più dal mercato del lavoro. L’obiettivo è promuovere il benessere delle famiglie, favorire la cultura dell’accoglienza e della partecipazione, attraverso modelli innovativi di assistenza e attivazione di percorsi personalizzati anche a carattere di sperimentazione.

L’accesso a tali percorsi di accompagnamento avviene su base progettuale che Organismi no profit attivano di concerto con gli Enti locali di riferimento e secondo gli indirizzi regionali.

L’avviso è biennale per gli anni 2018/2019 mentre sarà pubblicato un avviso unico per il 2020.

Ulteriore intervento è relativo all'avviso pubblico "Sostegno della domiciliarità e dell'autogoverno per persone con limitazioni dell'autonomia" che si propone di promuovere il benessere delle persone anziane, di sollecitarne la partecipazione al contesto della comunità e di valorizzare le aggregazioni e le reti familiari, sviluppando percorsi personalizzati di accompagnamento per coloro che sono a rischio di emarginazione e versano in condizioni di fragilità economica e sociale. I destinatari sono le persone anziane in condizione di svantaggio e di particolare vulnerabilità e fragilità sociale, con età uguale o superiore a 75 anni e che vivono nel proprio domicilio, sebbene con accertata compromissione funzionale-cognitiva lieve tale da pregiudicare la cura di sé, dell'ambiente domestico e provocare solitudine relazionale. I destinatari sono anche i componenti della famiglia, frequentemente donne, dedicate completamente all'assistenza e per i quali si attivano percorsi di presa in carico, secondo modalità innovative ed espressive che possano valorizzare anche l'aspetto ludico e animativo per un miglioramento della qualità di vita.

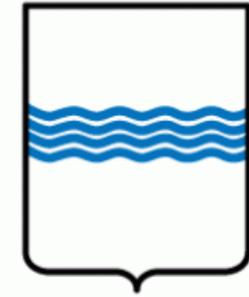
L'avviso è su base annuale, la dotazione finanziaria è di € 1.000.000

Analogamente le organizzazioni di volontariato e le organizzazioni di promozione sociale, opportunamente selezionate dalla regione Basilicata con procedure a evidenza pubblica sono coinvolte nelle linee della Road Map afferenti all'accoglienza migranti nei programmi FAMI (Fondo Asilo Migrazione Integrazione):

- Piano regionale per l'apprendimento della lingua italiana (progetto Eclim);*
- Piano regionale per l'integrazione di cittadini di paesi terzi – FAMI Multiazione – Progetto servizi integrati per l'accoglienza (SIA);*
- Progetto portale migranti Basilicata.*

Ulteriore intervento programmato è relativo ai Laboratori di comunità che individua nelle Associazioni di Volontariato i soggetti attuatori nonché beneficiari di un contributo previa presentazione di proposta progettuale da candidare ad avviso pubblico di selezione.

Questo intervento rientra nel "Patto per lo sviluppo della regione Basilicata" sottoscritto in data 2 maggio 2016 in cui tra le principali Linee di Sviluppo e relative aree di intervento afferenti al suddetto Patto, la regione Basilicata ha individuato tra l'altro, la Linea Welfare e Legalità prevedendo interventi mirati ad incrementare e a rendere più incisivo il sostegno a forme di associazionismo operanti sul territorio regionale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, valorizzando al contempo il potenziale di crescita e occupazione, anche tenendo conto degli obiettivi fissati nel testo di riforma del "terzo settore", perseguendo il bene comune ed elevando i livelli di cittadinanza attiva, coesione e protezione sociale.



In questa direzione gli interventi previsti mirano ad avviare e sostenere un percorso unitario sul territorio finalizzato allo sviluppo economico, produttivo ed occupazionale dell'area al quale concorrono anche le politiche sociali e di welfare e, in particolare, si punta alla valorizzazione del Terzo Settore che può alimentare forme differenziate di capitale sociale, familiare, comunitario, generalizzato o civico e produrre quei beni relazionali che favoriscono la coesione del tessuto sociale, contrastando le tendenze verso la frammentazione, l'anomia e la disgregazione anche attraverso la realizzazione di Laboratori di comunità. In tale ambito le Associazioni di volontariato rappresentano una componente significativa ed hanno una funzione di forte impulso nel coinvolgimento dei cittadini nelle iniziative territoriali e nella loro partecipazione ai sistemi di welfare. I laboratori di comunità si inseriscono in questo ambito, considerato che le Associazioni di volontariato sono impegnate in maniera diretta nell'“animare fra cittadini” uno spazio di comunità perché diventi spazio-laboratorio e spazio autogestito In grado di diffondere valori e azioni di solidarietà, mutualità, inclusione.

SEZIONE II - IL PROFILO DELL'INTERVENTO

Finalità e risultati attesi

Obiettivi generali – Aree prioritarie di intervento – Linee di attività (di cui all'articolo 5 del Codice del terzo settore)

L'accordo di programma stipulato tra la Regione Basilicata - e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale del Terzo settore e della Responsabilità sociale delle imprese ha come obiettivo generale il sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locale, con le regioni e province autonome, soggetti coinvolti nel nuovo modello di governance del Terzo settore configurato dal Codice del Terzo settore e quindi di dare piena attuazione a quanto previsto nell'Atto di Indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 12.11.2019, anche attraverso la messa in atto di una programmazione integrata e di sistema delle misure di integrazione sociale e delle politiche attive del welfare, atta a valorizzare le sinergie e la complementarità tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati e/o già previsti.

Indicare le sinergie e la complementarità con eventuali interventi programmati o in corso di programmazione e la complementarità tra le fonti di finanziamento, in coerenza con le specificità indicate nell'Accordo sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

La proposta di intervento che si prevede di attuare nel territorio della regione Basilicata si pone l'obiettivo di integrare, completare e aumentare l'efficacia degli organici interventi che in materia di politiche sociali la regione sta realizzando anche in continuità con l'attuazione dell'AdP 2017 a beneficio della comunità locale. A tal fine, con l'Accordo di Programma 2019 stipulato tra la Regione Basilicata e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Ufficio del Terzo settore ha come obiettivo generale il sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locale, mediante le organizzazioni di volontariato ed associazioni di promozione sociale iscritte nei corrispondenti registri regionali o provinciali. Nelle more dell'operatività del RUNTS ai sensi dell'art. 101 comma 3 del D.Lgs. 117/2017 il requisito si intende soddisfatto dall'iscrizione ad uno dei registri attualmente previsti dalle normative di settore.

Mediante i soggetti coinvolti nel nuovo modello di governance del Terzo settore configurato dal Codice del Terzo settore si intende dare piena attuazione a quanto previsto nell'Atto di Indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali D.M. 166 del 12/11/2019, anche attraverso la messa in atto di una programmazione integrata e di sistema delle misure di integrazione sociale e delle politiche attive del welfare, atta a valorizzare le sinergie e la complementarietà tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati e/o già previsti.

Sintesi dei principali impatti/risultati attesi

Indicazioni: descrivere in sintesi i principali impatti e risultati attesi dall'Accordo quadro sottoscritto

Il rispetto degli obiettivi generali delle aree prioritarie e delle linee di attività individuate risultano coerenti con gli orientamenti locali finalizzate alla elaborazione delle proposte progettuali dei soggetti attuatori mediante i quali si intende:

- ✓ rafforzare le sinergie delle organizzazioni di volontariato e promozione sociale, le competenze delle reti associative e rendere più efficaci gli interventi a beneficio delle fragilità individuate a livello locale;*
- ✓ favorire la sussidiarietà orizzontale tra istituzioni locali e soggetti del terzo settore attraverso azioni di responsabilizzazione e coinvolgimento attivo dei beneficiari finali;*
- ✓ aumentare la cultura del volontariato già ben espressa in emergenza sanitaria COVID-19;*
- ✓ aumentare il senso civico della popolazione alla cultura della legalità e attivare processi di corresponsabilità nella tutela e fruizione dei beni comuni e favorire il livello di relazione tra pubblico e privato per la cura dei luoghi;*
- ✓ facilitare percorsi di crescita delle fasce giovanili della popolazione a rischio emarginazione sociale offrendo opportunità culturali, sociali, sportive che sviluppino contestualmente la cultura della solidarietà e della responsabilità sociale*
- ✓ rafforzare e sviluppare la promozione dell'innovazione tecnologica e la digitalizzazione del Terzo Settore e dunque le infrastrutture tecnologiche del territorio quale necessità esplosa in periodo emergenza sanitaria dovuta al distanziamento sociale;*
- ✓ strutturare e promuovere il coordinamento regionale e territoriale a livello istituzionale.*

Sintesi dei principali impatti/risultati attesi

TIPOLOGIA DI PROCEDURA PRESCELTA PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI ATTUATORI

Nel rispetto delle disposizioni di cui agli artt.72 e 73 del Codice del terzo settore, relativamente all'accesso alle risorse del fondo, le iniziative e i progetti da realizzare nella regione Basilicata sono promossi da tutte le Organizzazioni di Volontariato ed Associazioni di Promozione Sociale, anche in partenariato tra loro, iscritte nel Registro Unico del Terzo Settore.

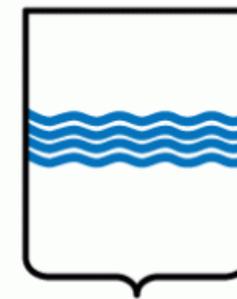
Nelle more dell'operatività del Registro Unico del Terzo Settore e ai sensi dell'art. 101, comma 3 del Codice, il requisito dell'iscrizione al suddetto registro si intende soddisfatto da parte delle Organizzazioni di Volontariato e delle Associazioni di Promozione Sociale attraverso la loro iscrizione ad uno dei registri attualmente attivi e previsti dalla normativa di settore, ovvero nel registro delle organizzazioni di volontariato e nel registro delle associazioni di promozione sociale nazionale e regionale.

L'individuazione dei soggetti attuatori delle azioni di sostegno allo svolgimento delle attività di interesse generale, di cui all'art. 5 del CTS, da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale sarà effettuata attraverso un Avviso Pubblico per mezzo del quale saranno definiti i soggetti attuatori e beneficiari delle risorse, ai sensi dell'art. 2 delle Linee Guida.

Potranno partecipare all'Avviso Pubblico in qualità di soggetti attuatori e beneficiari tutte le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale iscritte al Registro Unico del Terzo Settore che hanno sede e svolgono la loro attività sul territorio della Regione Basilicata in conformità all'art. 7 della Legge 383/2000. Potranno essere soggetti attuatori anche le Reti associative tra APS ed ODV iscritte al relativo registro, con un soggetto capofila e un numero di soggetti partners differenziato in funzione del profilo progettuale impegnati nell'attuazione del progetto, ma non percettori del contributo.

Il requisito dell'iscrizione negli appositi registri, pena l'esclusione, dovrà essere posseduto alla data di pubblicazione dell'avviso e perdurare, nei confronti di tutti i soggetti attuatori (proponente e partner) partecipanti all'iniziativa o progetto per l'intero periodo di realizzazione.

La cancellazione anche di uno solo dei soggetti proponenti dai citati Registri (incluso il registro unico che sarà istituito ai sensi dell'art. 53 del codice del Terzo settore) potrà comportare l'immediata decadenza dal beneficio e la conseguente revoca del finanziamento.



Il soggetto capofila del partenariato sarà considerato soggetto proponente e, in quanto tale, responsabile della realizzazione dell'intero progetto nei confronti dell'Amministrazione regionale e referente unico del progetto.

Non potranno essere beneficiari del contributo tutte le altre tipologie di organizzazioni/associazioni e i CSV in quanto tali.

Il soggetto capofila deve avere la sede legale nel territorio della Regione Basilicata, mantiene i rapporti amministrativi con Regione Basilicata ed è il soggetto al quale spetta il coordinamento della rete.

I partners effettivi, compreso il soggetto capofila, possono presentare una sola domanda di contributo.

Al fine di promuovere reti, oltre ai partners effettivi, come sopra specificati, è consentita la partecipazione alla rete di soggetti associati non beneficiari del contributo.

I partners qualificati come "soggetti associati", pur non potendo beneficiare in nessuna forma del contributo assegnato all'ente capofila della rete (nemmeno sotto forma di rimborso spese), aderiscono alla rete supportando i partner effettivi nel conseguimento dei risultati attesi e degli obiettivi del progetto.

L'integrazione del partenariato con enti che partecipano in qualità di "soggetti associati" consente di valorizzare e capitalizzare l'approccio di rete multi-stakeholder facendo crescere la qualificazione dell'azione del terzo settore e la loro capacità aggregativa in funzione della coesione sociale e della costruzione di un welfare generativo di comunità.

Il contributo sarà finalizzato alla realizzazione di progetti locali da realizzarsi esclusivamente nell'ambito della regione Basilicata.

I progetti locali presentati da una rete devono essere di almeno 3 enti partners effettivi e centrati in almeno 2 ambiti socio-territoriali della Regione Basilicata ai sensi della D.G.R. n. 917 del 7.07.2015.

Le reti di partners effettivi non possono essere composte esclusivamente da enti con la medesima denominazione o comunque ad essa riconducibili anche se con sedi legali/operative diverse.

La struttura e il profilo dell'Avviso Pubblico per il sostegno alle attività di volontariato 2020 (risorse 2019) conterrà gli elementi caratterizzanti di seguito descritti, la loro individuazione fa riferimento all'Atto di Indirizzo ministeriale di cui al D.M. n. 166 del 12/11/2019 che fissa le finalità, gli obiettivi e le linee di intervento.

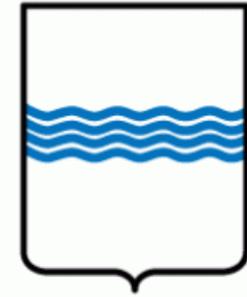
I soggetti beneficiari ed attuatori delle iniziative e progetti a rilevanza locale saranno individuati mediante espletamento di procedura di selezione ad Avviso Pubblico, ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. secondo principi di parità di trattamento, di trasparenza e pubblicità.

L'Avviso Pubblico approvato con apposita delibera di Giunta Regionale sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regionale, sul sito istituzionale della Regione Basilicata e sarà data la massima diffusione sui quotidiani.

In tutti i documenti sarà utilizzato il logo Ufficiale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, come previsto all'art.9 dell'Accordo.

L'avviso Pubblico in coerenza con l'Accordo sottoscritto finanzia le attività di cui all'art. 5 del CTS in base agli obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività stabilendo:

- *le finalità e i soggetti beneficiari e relativi requisiti;*
- *la tipologia, caratteristiche e durata dei progetti finanziabili;*
- *le modalità di presentazione delle candidature sulla piattaforma informatica;*
- *le verifiche di ricevibilità ed ammissibilità delle candidature pervenute;*
- *i criteri di valutazione delle proposte progettuali in termini di qualità del progetto ovvero di efficacia, di innovazione e trasferibilità;*
- *la nomina della Commissione a cura del Dirigente Generale del Dipartimento Politiche della Persona che procederà alla valutazione di merito dei progetti presentati;*
- *la trasmissione delle proposte approvate dalla Commissione al competente Ufficio del Dipartimento Politiche della Persona;*
- *l'approvazione con apposito provvedimento, della graduatoria degli ammessi e l'elenco degli esclusi;*
- *adempimenti e avvio dei progetti da parte dei soggetti beneficiari/attuatori.*



La regione Basilicata entro 30 (trenta) giorni invierà al Ministero l' Allegato n. 6 contenente l'elenco dei soggetti che, a seguito della positiva valutazione, risulteranno beneficiari del finanziamento, ai sensi dell'art. 4 dell'AdP 2019.

Il contributo riconoscibile per ogni progetto locale è fissato in minimo € 10.000,00 e massimo in € 30.000,00.

La quota di finanziamento regionale, a pena di esclusione, non potrà superare l'80% del costo totale del progetto approvato. La restante quota parte del costo complessivo approvato (cofinanziamento), pari almeno al 20% è a carico del soggetto attuatore e dei partners.

Per ogni progetto dovranno essere indicate nel Piano finanziario le quote di finanziamento erogabili da ciascuno dei partecipanti alla realizzazione del progetto o messe a disposizione da soggetti terzi, pubblici o privati, da indicarsi nel Piano finanziario.

La durata delle proposte progettuali dovrà essere di 6 (sei) mesi.

Entro 90 gg dal termine della rendicontazione da parte dei soggetti beneficiari, la Regione Basilicata invierà la relazione finale, ai sensi dell'art. 5 delle Linee Guida R.U. 5030 del 08/06/2020, illustrando gli ambiti di intervento e i destinatari in conformità agli allegati n. 7 e 8.

I risultati attesi dalla realizzazione del presente Piano Operativo sono:

Irrobustire capacità collegiale del volontariato e dell'associazionismo di promozione sociale di intervenire sulle fragilità sociali intercettate.

Miglioramento della dimensione relativa alla sussidiarietà orizzontale i termini di più stretti e proficui legami operativi e progettuali tra istituzioni e soggetti del terzo settore.

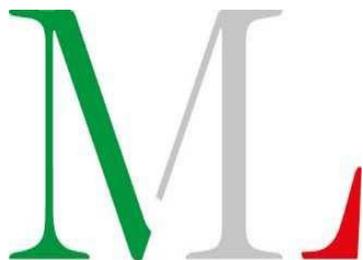
Inserimento in una più ampia rete di protezione, tutela e reinserimento sociale di una platea di soggetti che pur interessati da altri provvedimenti e da altre misure necessitavano di integrazione rispetto alle opportunità.

Diffusione di più ampi livelli di civismo all'interno della popolazione con una più diffusa cultura della legalità al fine di una più importante dimensione di corresponsabilità rispetto alla tutela e alla fruizione dei beni comuni a fronte di sempre più esigue risorse da parte delle amministrazioni e di un sempre più avanzato livello di relazione tra pubblico e privato per la cura dei luoghi.

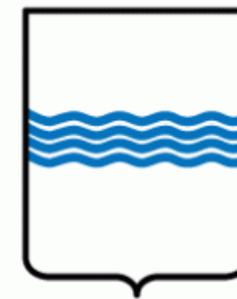
Sostegno ai processi riguardanti le pari opportunità e la riduzione delle disuguaglianze con un miglioramento dell'accessibilità alla fruizione dei diritti e dei servizi anche tramite i soggetti del terzo settore nel loro ruolo di mediatori tra istanze individuali e opportunità offerte dal contesto istituzionale e pubblico.

Sostegno ai percorsi di crescita delle fasce giovanili della popolazione a rischio di emarginazione sociale, offrendo opportunità culturali, sociali, sportive che ne sviluppino contestualmente cultura delle solidarietà e della responsabilità sociale il livello di strutturazione della rete (qualità più che quantità) di riferimento costruita per l'attuazione dei progetti;

Sostegno al livello di progettazione integrata tra diversi soggetti pubblici e privati, che coinvolgono diverse aree di interesse, radicata in una seria analisi dei bisogni del territorio di riferimento con relativa mappatura delle risorse disponibili e attivabili.



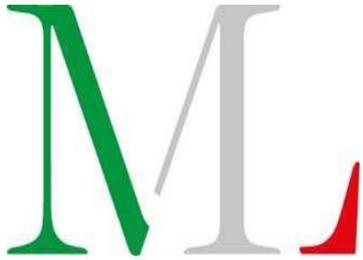

MINISTERO del LAVORO
 e delle **POLITICHE SOCIALI**



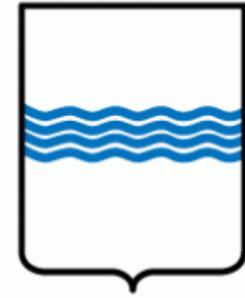
REGIONE BASILICATA

SEZIONE III - CRONOPROGRAMMA

Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	04/21	05/21	06/21	07/21	08/21	09/21	10/21	11/21	12/21	01/22	02/22
<i>A. Trasmissione Piano Operativo (allegato 1) al MLPS :DGTerzo SettoreDiv3@lavoro.gov.it</i>				X							
<i>B. Stesura ed emissione Avviso Pubblico a favore di ODV/APS per candidature progettuali</i>				X	X						
<i>C. Presentazione candidature progettuali da parte di ETS</i>				X	X						
<i>D. Ricezione candidature progetti e ammissione formale</i>				X	X						
<i>E. Nomina Commissione Valutazione Progetti</i>					X						
<i>F. Valutazione di merito progetti e stesura graduatoria dei soggetti attuatori e dei progetti finanziati</i>						X					
<i>G. Comunicazione al MLPS dell'elenco dei soggetti risultati</i>						X	X				




MINISTERO del LAVORO
 e delle **POLITICHE SOCIALI**



REGIONE BASILICATA

<i>beneficiari del finanziamento, gli ambiti di intervento, i destinatari secondo l'Allegato 6</i>											
<i>H. Avvio dei progetti (entro 15 gg da esito) /Realizzazione Progetti (6 mesi)</i>						X	X	X	X	X	
<i>I. Stesura relazione finale e rendicontazione delle spese da parte dei soggetti attuatori</i>											X
<i>Invio Allegati n. 7-8 al MLPS relazione e rendicontazione (entro 90gg chiusura progetti)</i>											X